

→ **Tremonti:** oggi la stabilità, dopo lo sviluppo, con la riforma fiscale. Già autorizzata la fiducia

→ **Pasticcio istituzionale** La finanziaria varata prima del Dpef. Pd: Parlamento offeso

Manovra senza soldi

La vota mezzo governo

Il governo vara la legge di stabilità: un solo articolo e le tabelle. Tremonti annuncia nuovi fondi all'Università nel decreto di fine anno. Molti ministri assenti: i più critici Bondi e Galan.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Arriva la nuova legge Finanziaria, ribattezzata di «stabilità»: un solo articolo e molte tabelle già scritte con la manovra di metà anno. Nulla di nuovo: ancora solo tagli e investimenti zero sullo sviluppo. L'Italia resta ferma, paralizzata sotto la scure dell'ultima manovra, che prevedeva 12 miliardi di risparmi l'anno prossimo e 24 quello successivo. In gran parte a carico degli enti locali. Un vero salasso. Ma accanto all'allarme conti stavolta c'è anche la forte instabilità politica a pesare, con un fronte anti-Tremonti che si concretizza in consiglio dei ministri. Per di più c'è anche l'ultimo incidente diplomatico che fa infuriare i parlamentari. La manovra viene varata prima che il Senato abbia dato il suo ok al Dpef (oggi chiamato Dfp), documento propedeutico alla Finanziaria. Insomma, un pasticcio politico-istituzionale, con pochi soldi e molta tensione. Giulio Tremonti prova ad allargare l'orizzonte: annuncia da subito una sessione per lo sviluppo, con l'avvio della riforma fiscale (mercoledì il primo tavolo) e promette a fine anno «il massimo stanziamento possibile per l'università nel decreto di fine anno». Ma fuori dal Palazzo la realtà è un'altra: precari sul piede di guerra e possibile fuoco amico in Parlamento. L'Università resta un nodo politico molto difficile da sciogliere. A questo servirà la fiducia già concessa ieri in consiglio.

Il titolare del Tesoro si presenta

alla stampa attorniato da cinque colleghi ministri, per dare almeno un segno di collegialità. Dichiara che nella serata precedente c'è stata «un'ottima riunione in cui è stato chiarito tutto», e che il consiglio ha votato all'unanimità dopo appena mezz'ora di discussione «estremamente responsabile».

COLLEGIALITÀ

Ancora una volta la favola bella del governo del fare. Eppure le liti ci sono state, eccome. Tanto che Mariastella Gelmini non si presenta in conferenza (pare avesse un altro impegno), Sandro Bondi non va neppure al consiglio (pare proprio in polemica con Tremonti), così come Roberto Maroni, che però si dichiara certo che non ci saranno nuovi tagli al suo ministero. Quanto al ministro Giancarlo Galan, non solo non partecipa, ma fa dichiarazioni al calor bianco.

Galan

È una vera tragedia il problema è che non ci sono soldi

Fli

C'è un largo fronte anti-Tremonti nell'esecutivo

«È una tragedia - dichiara - Il problema è che non ci sono soldi». Questa è l'unanimità vantata dal titolare del Tesoro. Il quale rivela anche che il consiglio (assente il premier per motivi di salute) ha già varato anche la fiducia. E il cerchio si chiude: di stabile a questo punto non c'è nulla, né i conti, né la politica.

È il finiano Italo Bocchino a dipingere un quadro a tinte fosche. «Mi sembra inevitabile che il governo sia costretto a mettere la fiducia in Parlamento perché le divisioni all'interno



Foto Ansa

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti